

MILAN	1	PARMA	1
Rossi	6	Bucci	6,5
Tassotti	6	Balleri	6
Maldini	5,5	Benarrivo	5,5
Albertini	5,5	Minotti	6
Costacurta	6	Apolloni	5,5
Baresi	6	Maltagliati	5,5
Donadoni	6	Sensini	5,5
Desailly	6	Zoratto	6
Simone	5	Crippa	sv
(46' Raducioiu)	5,5	Zola	6,5
Laudrup	6	Brolin	5
(83' Carbone)	sv	Zola	(68' Asprilla)
Massaro	6,5		5
All: Capello		All: Scala	
(12 Ielpo, 13 Galli, 15 Lentini)		(12 Ballotta, 13 Di Chiara, 14 Matrecano, 15 Pin)	

ARBITRO: Boggi di Salerno 6,5
 RETI: 73' Massaro, 84' Zola (rigore).
 NOTE: Angoli: 5-4 per il Milan. Tempo buono, terreno in discrete condizioni. Ammoniti: Minotti, Benarrivo e Albertini. Spettatori: 70 mila.



Eranio si blocca prima della partita: campionato finito e Mondiali in forse

Brutte notizie per il Milan e per la Nazionale. Stefano Eranio, centrocampista rossonero, dovrà restare fermo per almeno un mese. Ieri mattina si è infortunato a Milano durante il leggero allenamento che ha preceduto la partita Milan-Parma. Il giocatore si è procurato uno strappo al bicipite femorale sinistro. Sono previsti 15 giorni di fermo assoluto e altri 15 per il recupero. Il suo campionato è quindi già finito, ed è in dubbio anche la sua partecipazione ai Mondiali di Usa '94, visti i tempi lunghi di recupero dettati dal suo infortunio.

verso questo traguardo - ha detto alla fine Capello. Mi aspettavo per la verità un passo, se non ancora decisivo, visto che non dipendeva solo da noi, almeno più lungo, considerato che a 10' dalla fine eravamo in vantaggio. Nessun sentimento particolare nemmeno da parte del Parma. Sentita Scala: «Per carità, non voglio snobbare nessuno, ma qui eravamo venuti per provare una formazione anti-Benfica. Ecco il senso di Asprilla in panchina e Brolin e Zola attaccanti. Abbiamo giocato tranquilli badando a non farci male. Insomma, più che altro il Milan utilizzato come «sparing-partner» in vista del ritorno di Coppa delle Coppe. Ma c'è spazio per gli elogi a Nestor Sensini. Scala è d'accordo: «Su di lui, se vorrà restare, costruiamo il nostro futuro». L'argentino incassa i complimenti e racconta così il rigore: «Avevo appena stoppato il pallone quando mi sono sentito spingere e sono caduto. Il fallo di Donadoni era netto».

Massaro non vale lo scudetto

Per il Milan festa scudetto rimandata a dopo Pasqua. I rossoneri sbloccano il risultato grazie al solito Massaro (gol n. 11) ma poi si fanno raggiungere dal Parma che sfrutta la trasformazione dal dischetto di Zola.



L'abbraccio tra Massaro e Costacurta dopo il gol del Milan

FRANCESCO ZUCCHINI
 ■ MILANO. Lo scudetto è rinviato: chi vuole può ripassare. Sabato prossimo a Torino? No, magari il 17 aprile a San Siro, con l'Udinese nel ruolo dello sparing. Ormai è tutto scontato, anche se il Milan perde colpi (si era già visto a Napoli e contro l'Anderlecht) e uomini. Il distacco dalla Juve diminuisce però resta rassicurante: 6 punti a 4 giornate dalla conclusione. Cosa resta di ieri pomeriggio, dunque? Solo uno scudetto rinviato e uno spettacolo scialbo per un sabato forzatamente italiano. In mancanza di bel calcio, gli ultrà hanno passato il pomeriggio a dissenso di tutti i colori: quelli del Milan minacciando di rompere una certa cosa a quelli del Parma i quali, da veri snob, replicavano gelidi in coro «schiavi, siete solo degli schiavi».

per coppa fra Milan e Parma, di quella magica notte di calcio con annesso il fantastico successo della squadra di Scala, è restato ben poco. I giocatori sono stanchi e deconcentrati, i rossoneri si sentono lo scudetto in tasca e pensano alla Champion's League; al Parma si legge in faccia la fatica accumulata martedì scorso con un Benfica indomato.

Il Milan, che ha vinto la mini-battaglia per lo stage azzurro (i rossoneri faranno solo 48 ore, anziché 72, di ritiro con la Nazionale; bah!), al suo interno deve fare i conti con una ribellione dietro l'altra (dopo Papin, Lentini; Capello l'ha punito tenendolo in panchina per tutta la gara), e ieri ha patito della Parma i quali, da veri snob, replicavano gelidi in coro «schiavi, siete solo degli schiavi».

Ad appena due mesi (2 febbraio-2 aprile) dalla finale di Su-

esso ottimismo. Un infortunio grave e per Eranio il campionato è così finito in anticipo: anche la maglia azzurra è in dubbio in vista dei Mondiali.

Sarà anche per questo antefatto che poi, sul campo, Milan e Parma hanno dato spesso l'impressione di giocare per farsi il minor male possibile; se non per fare un piacere a chi s'era dato appuntamento a San Siro. Scala ha schierato una formazione senza una vera punta di ruolo: fuori oltre a Melli, che è ko, anche Asprilla, deludente a Lisbona e già nel mirino dell'allenatore da qualche tempo; il colombiano è entrato solo nel finale, confermandosi il re dei pasticcioni e dando ragione in pieno a Scala, che ha rispolverato Brolin come prima punta, senza grossi risultati per la verità. Anche perché, assente ancora Grün, la squadra deve ricorrere a Maltagliati e certo nel

LE PAGELLE

Maldini e Baresi: campioni stanchi Asprilla, solo tanta confusione

Rossi 6: poco lavoro da sbrigare, al solito, ma su un cross sottoporta di Zola nel primo tempo resta fermo e imbambolato così che Brolin può sfiorare il gol; sul rigore a momenti fa il miracolo.

Tassotti 6: grande volontà, grande voglia, grande senso tattico. Anche la condizione c'è. È a livello fisico che Tassotti non c'è più tanto, e da quest'anno le crepe si vedono parecchio.

Maldini 5,5: un campione in scarsa forma; speriamo vada al top durante il Mondiale americano, che questa sia solo una parentesi ininfluente.

Albertini 5,5: continua il momento grigio del mediano con la faccia da seminarista pentito; troppi gli appoggi sbagliati, è sempre al 60%.

Costacurta 6: abbastanza tempestivo, ha anche il compito facile di marcare Brolin per quasi tutta la partita.

Baresi 6: si vede che non è più scattante e lucido come qualche mese fa, però resta grande e insostituibile.

Donadoni 6: rovina l'ennesima bella prestazione di quest'anno di grazia con quell'inutile fallo da rigore su Sensini. Per il resto è fra i più brillanti (non ci voleva molto).

Desailly 6: bestione insuperabile, anche adesso che è lievemente più stanco rispetto ai primi mesi ruggenti. Recupera la solita quantità esagerata di palloni. E poi fa moda, è la moda dell'anno: tutti al mercato a cercare un Desailly, scommettiamo?

Simone 5: difende bene e smista un assist teoricamente da gol per Massaro, poi il nulla. Un anno balordo per lui (dal 46' Raducioiu 5,5).

Raducioiu 5,5: generoso ma troppo impreciso, comunque meglio di Simone col quale ha una cosa in comune. La ruggine.

Laudrup 6: anche contro l'Anderlecht si era vista la sua discreta condizione dopo una stagione passata praticamente in tribuna; ieri ha ribadito anche la grande voglia di giocare. (Dall'84' Carbone sv: scudetto contentino per il milanista più nero dopo Desailly, Papin e Lentini, gli ultimi due dalla rabbia).

Massaro 6,5: è il suo anno magico, gli riesce tutto, calcia palloni telecomandati che finiscono sempre in rete. Altrimenti non è spiegabile l'exploit di un calciatore normale diventato goleador e protagonista a 33 anni. Oppure è il campionato ad essere mediocristimo. Ipotesi da non scartare con leggerezza. □ F.Z.

Bucci 6,5: l'eroe di Lisbona - para tutto, a parte la deviazione di Massaro. È in forma smagliante e si vede: chissà, magari stavolta Sacchi l'avrebbe convocato, non ci fosse stato il recupero di mercoledì con la Reggiana.

Balleri 6: il ballerino di Livorno ci mette tanta lena ma Donadoni è un cliente troppo difficile per lui. A conti fatti, limita i danni e merita la sufficienza.

Benarrivo 5,5: decisamente stanco in questo finale di stagione, non recupera più dagli impegni di Coppa; Laudrup gli scappa spesso e nelle proiezioni offensive è impreciso.

Minotti 6: sette giorni prima si era fratturato il setto nasale, ma ha giocato lo stesso contro Benfica e Milan. Non è al massimo e si capisce, ma merita certo la sufficienza.

Apolloni 5,5: anche lui è stanco e sembra perfino appesantito, fatto sta che perde vari contrasti e si fa mettere in difficoltà da Raducioiu. Pomeriggio un po' sofferto.

Maltagliati 5,5: messo a far la controfigura di Grün e Matrecano, fa quel che può. Limita gli errori ma è il suo apporto che non si sente tanto.

Sensini 5,5: gioca di esperienza, a 28 anni con quella corsa «strascicata» sembra ne abbia 38; però, in qualche modo, col mestiere rimedia sempre. Ieri non ha fatto granché.

Zoratto 6: un mezzo gradino sopra Sensini, è in netto calo anche lui, malgrado abbia giocato quest'anno assai meno spesso dei compagni. Ce la mette tutta per tenere unita la squadra.

Crippa 6: corre, corre, da destra a sinistra e da sinistra a destra, rimedia in qualche modo allo scarso dinamismo di un centrocampista al ralenty. Ma sbaglia appoggi e conclusioni elementari.

Zola 6,5: per fortuna c'è lui, nuovo cannoniere della serie A, autentico «colpo» del Parma l'anno passato al calciomercato. Le uniche palle buone sono le sue, e poi ha la freddezza nel finale per superare il para-rigori Rossi, con una perfetta esecuzione degli undici metri.

Brolin 5: Scala lo riassume al centro dell'attacco come prima punta, ma lo svedese da attaccante non sa ormai più giocare; tocchetta inutile per un'ora e sbaglia un paio di assist. (Dal 66' Asprilla 5: chi aveva invocato il suo ingresso è stato servito, in 24 minuti crea solo una gran confusione). □ F.Z.

Cremonese e Samp in campo solo per rispettare il calendario Pareggio, e così sia

■ CREMONA. Pareggio annunciato ieri allo «Zini» tra Cremonese e Sampdoria: lo si è capito subito dopo i primi 15' e pareggio è stato. I blucerchiati, con la mente già rivolta all'impegno di finale di Coppa Italia con l'Ancona, non si sono espressi al meglio e non hanno impensierito più di tanto la squadra avversaria. La Cremonese, che da parte sua inseguiva l'obiettivo minimo di un punto, ha raggiunto lo scopo con una gara accorta, badando a non scoprirsi eccessivamente per non mostrare il fianco al micidiale contropiede ospite. Le occasioni, anche se poche, non sono mancate da entrambe le parti. Alla più accorta manovra grigiorossa, fatta di passaggi di avvicinamento alla porta di Pagliuca, si è contrapposta una più vivace organizzazione di gioco da parte di Gullit e compagni, che cercavano di mandare alla conclusione ora Lombardo ora Platt con lanci in profondità. Al 13' è stato Tentoni a trovarsi a tu per tu con Pagliuca, ma sull'uscita tempestiva del portiere si è mangiato l'occasione propizia, facendosi respingere il tiro. Ha ribattuto la Samp al 20' e al 21', con occasioni che hanno portato prima al tiro Mancini, la cui conclusione è finita alta, poi ad una triangolazione tra lo stesso Mancini e Gullit, con intervento finale della difesa cremonese che si è salvata in calcio d'angolo.

È stata la Sampdoria che è riuscita ad arrivare in prossimità dell'area avversaria con maggiore facilità, ma le conclusioni sono state alquanto sballate. L'occasione più favorevole è capitata al 40' a Platt, che si è trovato smarcato nei pressi dell'area piccola: il tiro dell'inglese è stato abbastanza pronto, ma Turci ha chiuso in uscita lo specchio della porta, ribattendo verso l'accontente Vierchowod il quale ha spedito fuori incredibilmente. Questa è stata in pratica l'ultima emozione della partita anche se poi sono stati giocati altri 45'.

Infatti nella ripresa i toni agonistici sono risultati an-

CREMONESE	0	SAMPDORIA	0
Turci	6	Pagliuca	6
Gualco	6	M. Mannini	s.v.
Pedroni	6	(15' Dall'Igna)	6
Giandebagg	6,5	Serena	5,5
Colonnese	6	Gullit	6,5
Vordelli	5,5	(76' Bertarelli)	s.v.
Cristiani	6	Vierchowod	6
Nicolini	6	Sacchetti	6
Dezotti	5	Lombardo	5,5
(81' Florjancic)	s.v.	Invernizzi	5,5
Maspero	6	Platt	5,5
Tentoni	5,5	R. Mancini	6,5
(85' Ferraroni)	s.v.	Evani	6
All: Simoni		All: Eriksson	
(12 A. Mannini, 13 Luca-relli, 14 Montorfano).		(12 Nuclari, 13 Bucchioni, 15 N. Amoroso).	

ARBITRO: Rodomonti di Teramo 6.
 NOTE: Angoli: 4 a 4. Giornata primaverile ma ventoso, terreno in buone condizioni. Spettatori: 9.882.

cora più sbaditi e solo a sprazzi la gara è stata tecnicamente rivalutata dalle giocate di Gullit, finché l'olandese non è stato sostituito da Bertarelli al 31'. Si è assistito quindi a un frasteggio snerbante ed è apparso chiaro che i doriani avevano altro a cui pensare. Per i giocatori della Cremonese è andata comunque bene così, visto che il punto li ha avvicinati di un altro passo alla metà salvezza. Sicuramente la Sampdoria avrebbe fatto volentieri a meno di questo impegno, ma il calendario andava rispettato. Mercoledì ad Ancona scenderà sicuramente in campo una squadra trasformata nell'impegno e nel gioco.

Battendo il Lecce e granata consolidano la loro posizione Il Toro viaggia per l'Uefa

■ LECCE. Dopo meno di mezz'ora il Torino era in vantaggio di due reti e per il Lecce sembrava una giornata negativa sotto tutti gli aspetti. I suoi uomini avevano giocato male ed il Torino si era mosso con grande facilità e disinvoltura inserendosi nella difesa leccese senza trovare resistenza. Tutto insomma lasciava prefigurare una giornata di assoluto riposo per la formazione granata, scesa in Puglia con l'obiettivo di consolidare la sua candidatura per un posto nella prossima Coppa Uefa.

Nella ripresa invece la veemente reazione del Lecce ha creato più di un'azione pericolosa, mettendo in dubbio il successo degli ospiti che proprio al 90' hanno rischiato grosso con un rigore calciato in malo modo da Baldieri e neutralizzato da Galli. Questa vittoria comunque consente al Torino di mantenersi in corsa per la zona Uefa - con un buon margine di vantaggio su altre pretendenti - e induce Mondonico a dichiararsi ottimista sulla conquista di questo traguardo.

Le marcature vengono aperte da Venturin che al quarto d'ora ruba palla a Gerson nella tre quarti di campo e scambiando con Sordo si porta in zona tiro battendo Gatta. Al 28' un calcio di rigore contestato dai leccesi permette al Torino di raddoppiare: Francescoli entra in area viene a contatto con Ceramicola e Melchiori. L'arbitro indica il dischetto del rigore e il tiro di Silenzi batte Gatta.

A questo punto Marchesi si accorge che Trinchera non riesce a frenare l'azione di Francescoli, dal cui piede partono molte azioni pericolose del Torino, sicché manda Gazzani a controllare l'urugaglio, che continua ad alternare buone prestazioni ad uscite davvero deludenti. Il gioco del Lecce diviene più organico e al 40' Baldieri, sfruttando un servizio di Notaristefano, accorcia le distanze. Nella ripresa poi Marchesi sostituisce Altobelli con Olive e la spinta di quest'ultimo si fa sentire specie nella zona centrale del campo. Annoni, in evidente costante difficoltà su Russo e Gregucci, è costretto a usare tutti i metodi per fer-

LECCE	1	TORINO	2
Gatta	5,5	Galli	7
Biondo	6	Annoni	6
Altobelli	6	Jarni	5,5
(46' Olive)	6	Fornatone	6
Trinchera	6	Gregucci	6
(83' Gumprecht)	sv	Fusi	6
Ceramicola	5,5	Sordo	5,5
Melchiori	5,5	Francescoli	6
Gazzani	6	(89' Sergio)	6
Gerson	6	Silenzi	6,5
Russo	5,5	Carbone	6
Notaristefano	5,5	(89' Sesia)	6
Baldieri	6	Venturin	6
All: Marchesi		All: Mondonico	
(12 Torchia, 14 Padalino, 15 Cazzella)		(12 Pastine, 13 Sottili, 16 Poggi)	

ARBITRO: Pellegrino di Barcellona 6,5.
 RETI: 15' Venturin, 28' Silenzi (rigore), 40' Baldieri
 NOTE: Angoli: 8-5 per il Lecce. Cielo coperto, forte vento, terreno in buone condizioni; spettatori 6.800. Ammoniti Gazzani, Notaristefano e Sordo. Al 90' Galli ha parato un rigore calciato da Baldieri.

mare Baldieri.

Al 35' Sergio atterra Baldieri in area e i leccesi invocano inutilmente il calcio di rigore che invece l'arbitro concede allo scadere del tempo per fallo di Gregucci. Il tiro di Baldieri però è fiacco e Galli può neutralizzare. Nel Torino in particolare evidenza Jarni che ha dato una spinta notevole nell'azione di rilancio e, in attacco, Venturin che in coppia con Francescoli ha creato molto movimento. Il Lecce del secondo tempo, veemente e deciso, ha messo spesso in crisi la difesa ospite apparsa in più di una occasione lenta ed impacciata.